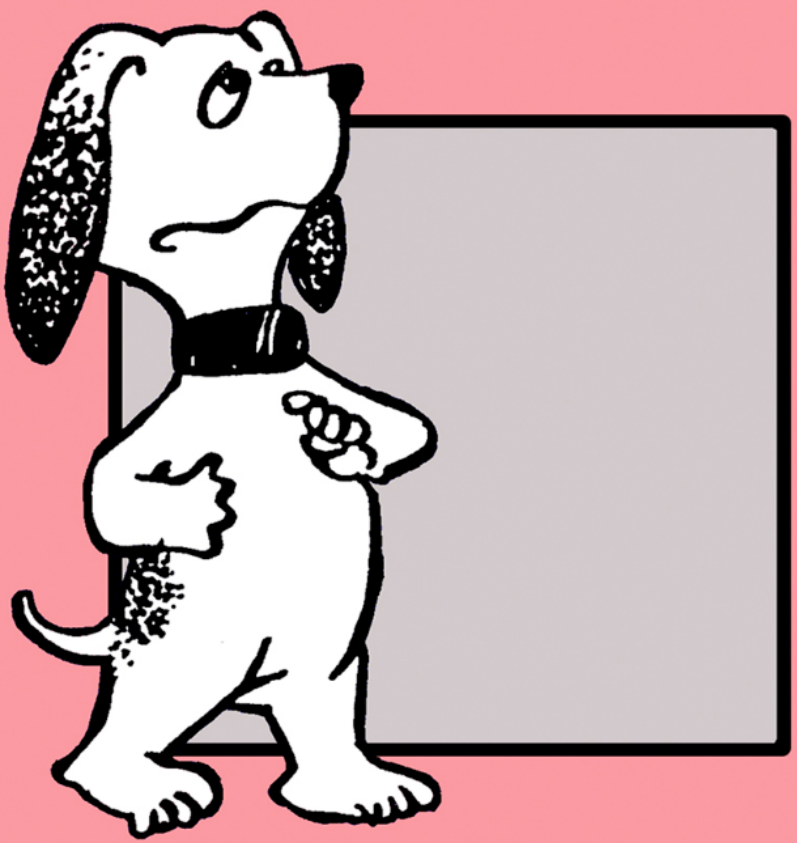
Gianni Cordone

cagnolino Dalcodino

Illustrato da Antonio Celada



Gianni Cordone

cagnolino Dalcodino

Illustrato da Antonio Celada

Collana “Il piacere di leggere, di Gianni Cordone”

Copyright © 2026 Eredi di Gianni Cordone

Licenza:
Quest’opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

Sei libero di:
– Condividere — copiare e ridistribuire il materiale in qualsiasi formato o supporto.

Alle seguenti condizioni:
– Attribuzione — Devi riconoscere la paternità dell’opera, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate modifiche.
– Non Commerciale — Non puoi usare l’opera per scopi commerciali.
– Non opere derivate — Non puoi modificare, trasformare o basarti sull’opera.

Per leggere il testo completo della licenza:
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/

È inoltre espressamente vietato l’utilizzo di questo contenuto, in tutto o in parte, per finalità di addestramento, ottimizzazione o alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale o di machine learning.

Precedenti edizioni: Scholanova, Vigevano 1988, illustrazioni Antonio Celada
interlinea.com/le rane, Novara 2010, illustrazioni Antonio Celada

Editore: P&V Edizioni digitali
ISBN: 979-12-82249-34-8
Prima edizione digitale: luglio 2026

Dedicato ai bambini
astuti e coraggiosi
che affrontano il lupo

1 – CAGNOLINO DALCODINO È SCOMPARSO?

– Cercate Dalcodino.

– Dov'è? Dov'è?

– È tutto il pomeriggio che non si vede.

Nel cortile della cascina Riccardina si diffonde la voce che Dalcodino è scomparso.

Sua madre è un po' angosciata.

– Questi figli!

Le galline non sono per niente stupite.

– È un cagnolino un po' matto, sempre in giro, sempre a zonzo.

La gallina nera dice:

– Quando Dalcodino non c'è, si sta bene. Ha sempre voglia di giocare, ma i miei pulcini c'è pericolo che gli finiscano sotto le zampe. Vi raccomando, bambini: state alla larga da Dalcodino. Sua madre ora lo va a cercare. Le madri che conoscono bene i figli sanno dove cercarli. E, difatti, dietro la casa della padrona c'è un fico e sopra il fico c'è un gatto e sotto il gatto c'è Dalcodino che gli fa la posta.

– Oh, Dalcodino, cosa fai?

Si vede benissimo cosa fa. Impedisce al gatto di scendere. Avranno litigato e Dalcodino ha inseguito il gatto e il gatto è salito sul fico per non farsi prendere.

– Torna a casa che c'è una novità.

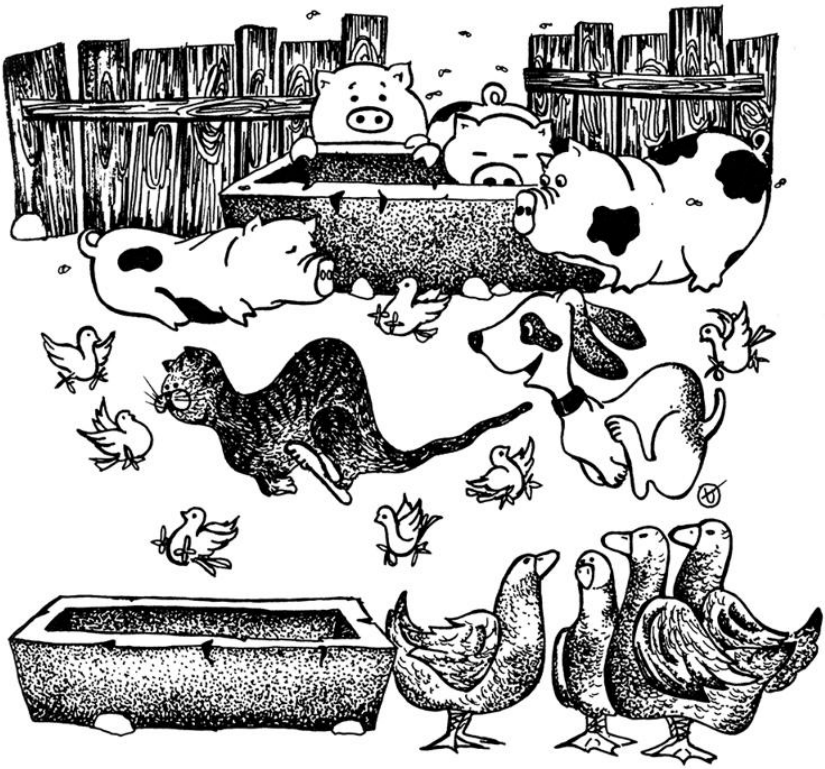
– Quale?

– La zia di Alagna ti ha scritto una lettera.

– La zia di Alagna?!

Dalcodino borbotta qualcosa contro il gatto e se ne va con sua madre.

Il gatto scende e gira al largo.



2 – LA LETTERA DELLA ZIA DI ALAGNA

È una lettera azzurrina, sarà piena di belle novità.

– Leggi, Dalcodino – gli dice fa madre che da quando è invecchiata non riesce più a decifrare la scrittura della sorella di Alagna.

Dalcodino rompe la busta, toglie lo scritto e legge:

Cara sorella,

ti mando questo scritto per invitarti ad Alagna: domenica è il giorno della festa ed il mangiare si spreca. Noi stiamo sotto il tavolo ed i padroni ci seppelliscono di ossi da spolpare. Non dirmi che sei vecchia e che non te la senti di fare una lunga strada. E non prendere neppure la scusa che la tua padrona si arrabbia se non ti trova. Io ho tanta voglia di vederti e appunto domenica è la giusta occasione. Ma se proprio tu non potessi venire, manda almeno Dalcodino, il mio caro nipote, che non conosco ancora e che anche i miei figli sono ansiosi di conoscere. Non c'è bisogno di scrivere, tanto più che difficilmente la lettera arriverebbe in tempo. Sabato mattina ti aspetto in piazza. Ti mando una leccatina mia e di tutti i miei figli che sono quattro.

Tua sorella di Alagna

Dalcodino ha letto la lettera e si mette a saltare dalla gioia.

– Evviva! Andiamo ad Alagna.

– Non ho detto questo.

– Cos'hai detto?

– Non ho detto niente. Io sono vecchia.

– Questa storia la so già.

– Non è una storia, è un fatto vero.

– E allora?

– Allora… allora…

La madre è indecisa a parlare, ma finalmente dice la cosa che piace a Dalcodino:

– Forse potresti andare da solo.

Dalcodino dalla gioia salta addosso a sua madre che barcolla.

3 – IL GATTO MENELIK SI VENDICA

Il gatto Menelik, che l'ha scampata bella, vuole vendicarsi.

Ha sentito il dialogo tra Dalcodino e sua madre (ha anche sentito la lettera della zia di Alagna che Dalcodino ha letto ad alta voce) e s'intromette:

– Che madre imprudente!

La madre di Dalcodino guarda il gatto Menelik e domanda:

– E perché imprudente?

Il gatto Menelik, che è pronto a salire sul tetto del garage in una fuga veloce, dice:

– Non si devono mandare i figli da soli ad Alagna. Tanto più Dalcodino.

– E perché?

– Perché ci sono pericoli e Dalcodino non saprebbe affrontarli come si deve.

A questo punto Dalcodino si precipita addosso al gatto Menelik, ma il gatto Menelik si precipita sul tetto del garage, e dal tetto del garage precipita una tegola sulla coda della madre di Dalcodino, e la madre di Dalcodino si precipita nel fosso per bagnarsi la coda che le fa un male cane.

– Assassino di mia madre – abbaia Dalcodino.

– Assassino di gatti – miagola Menelik.

Ma la madre di Dalcodino che sta nel fosso a bagnarsi la coda domanda:

– Quali pericoli ci sono sulla strada per Alagna?

Il gatto Menelik sul tetto del garage, al sicuro da Dalcodino, dice con aria perfida:

– Sulla strada per Alagna c'è un bosco di pioppi e, dentro il bosco, c'è il lupo Amodeo famoso dappertutto.

– Vigliacco! – gli abbaia Dalcodino – Tu dici questo per spaventare mia madre che non mi lasci andare ad Alagna.

E il perfido Menelik:

– Figurati! È per il tuo bene. Tanto più che, quando tu sei lontano, io sto benissimo.

4 – IL LUPOLOGO SEBASTIANO

Cosa può fare una madre che sente una cosa del genere? Che sente dire che sulla strada per Alagna c'è un bosco di pioppi e che, dentro il bosco, si nasconde il lupo Amodeo?

Una madre giudiziosa deve per forza dire:

– Dalcodino, tu non andrai ad Alagna.

E cosa può fare un cagnolino che si era illuso di poter andare ad Alagna dalla zia nel giorno della festa, dove gli ossi si sprecano e i cuginetti lo aspettano?

Un cagnolino deluso può mostrare i denti al gatto e abbaiargli:

– Tu di lì non scendi per tutta la tua maledetta vita.

E poi può mettersi di guardia al gatto, ed inoltre mettersi a fare i capricci più capricciosi che un cane sa fare.

Capricci abbaiati, s'intende:

– Bau, bau, bau-bau-bau, bau, bau…

La padrona della cascina Riccardina, che non sa tutta la storia, si infastidisce e dalla finestra gli rovescia addosso un catino di acqua saponata.

A questo punto, i cani del cortile bagnati sono due: Dalcodino dall'acqua della padrona infastidita e sua madre dall'acqua del fosso.

Bello asciutto, il gatto Menelik sul tetto del garage sembra non preoccuparsi delle minacce di Dalcodino e miagola lentamente una canzone gattesca.

Ma qui succede un fatto nuovo. La gallina nera, che teme per i suoi pulcini che finiscano sotto le zampe di Dalcodino, s'intromette:

– Sebastiano la sa lunga in fatto di lupi.

– Sebastiano chi? – domanda Dalcodino.

– Il cane che abita alla svolta di questa strada.

– E cosa sa?

– Sebastiano è un lupologo.

– Cosa significa?

– Diamine, lupologo: scienzato che sa tutto sui lupi. Sebastiano può spiegarti quali pericoli ci sono e come bisogna affrontarli.

– Accidenti! – borbotta Dalcodino.

Perché Dalcodino ha detto “accidenti”?

Perché non è un grande amico di Sebastiano. Infatti, ogni volta che esce in strada si precipita al cancello di Sebastiano e gli fa un’abbaiata con i fiocchi.

Ma Dalcodino è un caratteraccio? È sempre in lite con qualcuno?

No, non è cattivo, ma è giovane e un po’ vivace. Dopotutto non ha mai fatto del male al gatto Menelik (lo ha solo fatto correre sul fico, sul tetto del garage…); e neppure a Sebastiano ha fatto del male (anche perché Sebastiano è molto più grosso di lui e c’è sempre un cancello di mezzo).

Ora ha bisogno dei consigli di Sebastiano, il lupologo. Ma come fare a chiederglieli?

Ecco, ha deciso.

Si avvicina al cancello di Sebastiano e gli abbaia: – Sono venuto a fare la pace.

Sebastiano diffida.

– Non sapevo che tu fossi uno scienziato.

Sebastiano non sa se si tratti di un complimento.

– E vorrei da te qualche prezioso consiglio.

Sebastiano si addolcisce e si avvicina al cancello, pur temendo che Dalcodino gli faccia la solita abbaiata.

– Cosa vuoi da me?

– La gallina nera del mio cortile dice che tu sei un famoso lupologo.

Sebastiano sorride sotto i baffi.

– Devo andare ad Alagna dalla zia, ma nel bosco di pioppi c’è un lupo. Come devo comportarmi?

Sebastiano si siede sulle zampe posteriori, guarda Dalcodino e gli domanda:

– Come ricambierai i miei consigli?

– Ti faccio una promessa: non verrò più a farti abbaiate. Non potrei neppure, ora che so che sei un famoso personaggio.

– Siedi ed ascolta.

6 – I SETTE CONSIGLI DEL LUPOLOGO SEBASTIANO

PRIMO CONSIGLIO DEL LUPOLOGO SEBASTIANO – Non devi mai passare dove abita il lupo.

Dalcodino pensa: “Ma la strada passa di lì. Come dovrei fare?”

SECONDO CONSIGLIO – Non andarlo a cercare.

Dalcodino: “Me ne guardo bene.”

TERZO CONSIGLIO – Se lo incontri, fingi di non conoscerlo.

Dalcodino: “Temo proprio che sia lui a conoscere me.”

QUARTO CONSIGLIO – Non rivolgergli la parola.

Dalcodino: “Sarò muto come un pesce.”

QUINTO CONSIGLIO – Non rispondere alle sue domande.

Dalcodino: “Spero che non mi costringa.”

SESTO CONSIGLIO – Non attaccare lite.

Dalcodino: “E chi ne ha voglia?”

A questo punto Sebastiano tace. A Dalcodino sembra che di consigli ne abbia dati soltanto sei, ma non sa contare bene, l’asinello, e, vedendo Sebastiano tacere, pensa: “Ha detto delle cose molto interessanti il lupologo Sebastiano, ma se il lupo mi vuole mangiare, credo che tutti i consigli dati non servano a niente.”

Sono lì, uno davanti all’altro: Sebastiano soddisfatto di aver dato molti consigli saggi e Dalcodino insoddisfatto di averli ricevuti.

– Sebastiano, permettimi di dire.

– Parla, Dalcodino.

– Tu hai parlato molto bene.

– Lo so, Dalcodino.

– Vedo che sei un cane vecchio e saggio.

– Non troppo vecchio, ma davvero saggio.

– Però manca un consiglio.

– Può essere, me ne dimentico sempre qualcuno.

– Mi sembra che manchi il consiglio più importante.

– È possibile, Dalcodino.

– E se il lupo che non ho cercato, ho finto di non conoscere, non gli ho rivolto la parola, non ho risposto alle sue domande, col quale non ho attaccato lite…

– Ebbene?

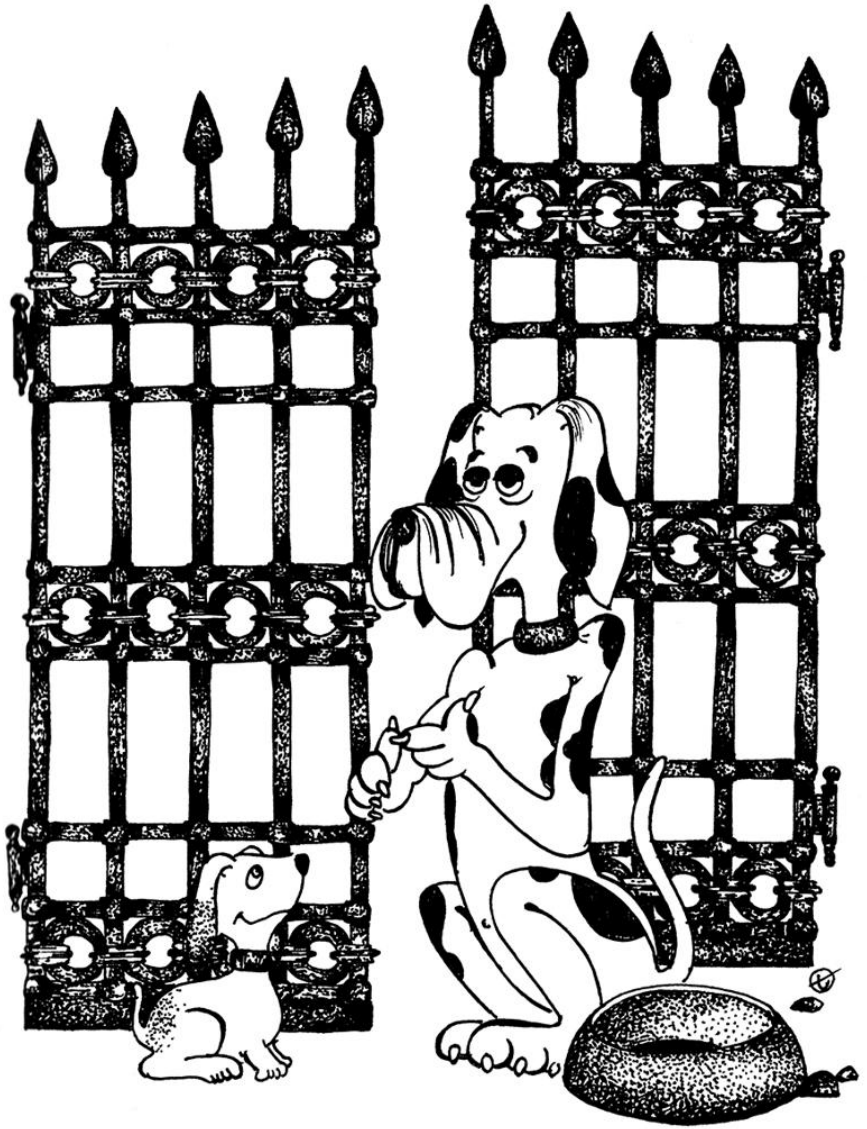
– Se questo lupo mi salta addosso per mangiarmi in un boccone?

Il lupologo Sebastiano fa una breve pausa. Poi dichiara:

Ecco il SETTIMO CONSIGLIO – Metti le gambe in spalla e datti ad una fuga veloce.

Dalcodino conclude:

– Questo è il consiglio più importante.



7 – LA CARTA TOPOGRAFICA

Il gatto Menelik è un animale curioso, curiosissimo, campione mondiale della curiosità. Ed ha sentito tutto quello che ha detto il lupologo Sebastiano a Dalcodino, stando un po' lontano e non facendosi vedere.

Quando Dalcodino ritorna nel cortile della cascina Riccardina, sua madre gli domanda:

– Ti ha dato dei buoni consigli Sebastiano?

Dalcodino risponde:

– Buonini.

E il gatto Menelik aggiunge sottovoce:

– Buonini, buonini / davvero stupidini.

E sua madre:

– Coi consigli di Sebastiano ce la fai ad arrivare sano e salvo ad Alagna?

Dalcodino:

– È quello che spero.

Menelik sottovoce:

– È quello che spero / di andare al cimitero.

E sua madre:

– Quando partirai?

Dalcodino:

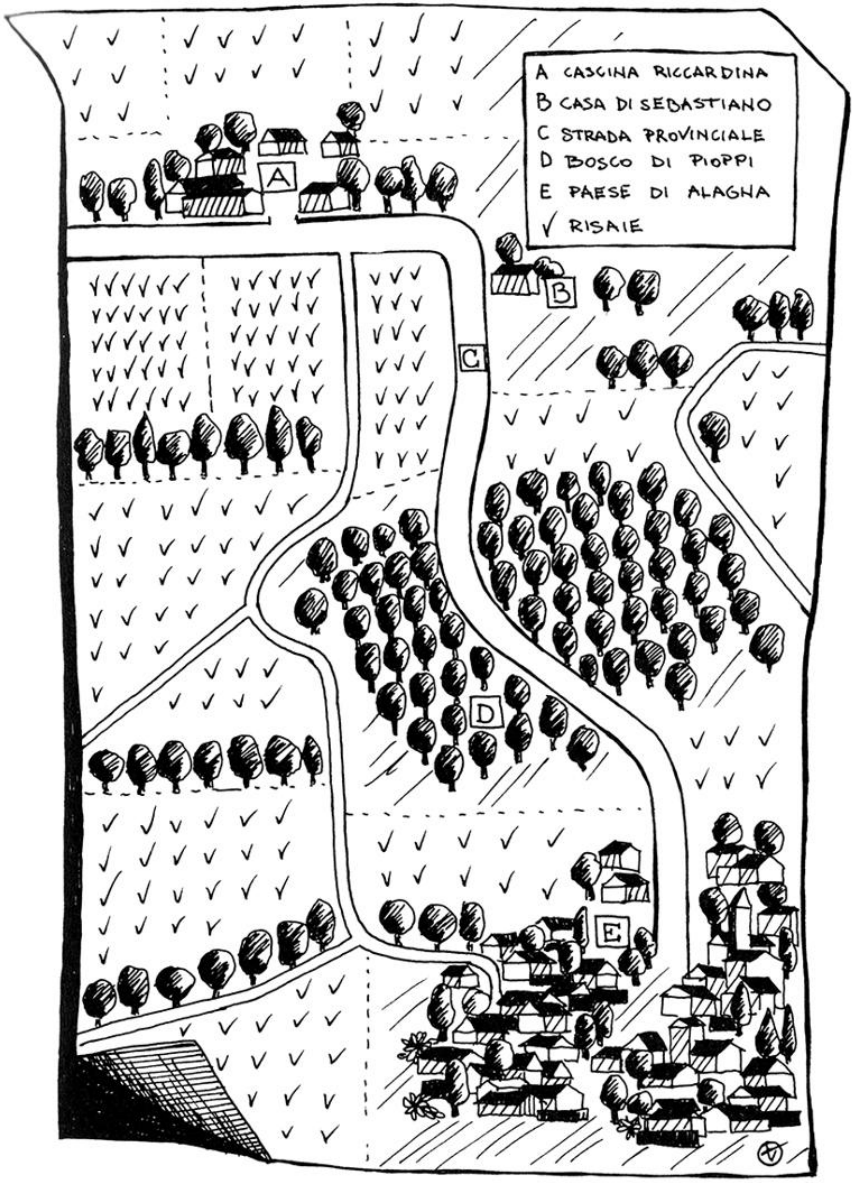
– Subito, adesso

Menelik sottovoce:

– Subito, adesso / che animale fesso!

Dalcodino sembra un cagnolino un po' sventato che parte e va incontro al lupo senza pensarci su. Ma non è così. Entra nel suo canile e se ne esce con una carta topografica che stende per terra. Oh, l'animale organizzato!

Eccola qua.


A CASCINA RICCARDINA
B CASA DI SEBASTIANO
C STRADA PROVINCIALE
D BOSCO DI PIOPPI
E PAESE DI ALAGNA
√ RISAIE
A
B
C
D
E

8 – UN LUPO MANGIA-CAGNOLINI

Intorno alla carta topografica si raduna tutto il bestiame della cascina: Menelik, la gallina nera, Dalcodino e sua madre, una pecora di passaggio e persino i pulcini che, per vedere meglio, salgono sulla carta stessa.

Dalcodino dà un'abbaiata rabbiosa e i pulcini spariscono.

Menelik domanda:

– Dove diavolo hai trovato questa magnifica carta topografica?

Dice 'magnifica' per tenersi buono Dalcodino.

La madre di Dalcodino spiega:

– Era del padre di Dalcodino e gli serviva per venire qui, quando partiva da Alagna, dove abitava, per farmi visita, quando eravamo fidanzati…

La madre di Dalcodino arrossisce un po' (non si sa bene come facciano i cani ad arrossire, ma, insomma, dalla voce si sente che è un po' vergognosa).

– Ma a quel tempo non c'era il lupo? – domanda perfido Menelik.

– Io non ho mai sentito parlare di un lupo nel bosco – dice la madre di Dalcodino.

Ci pensa un po', poi dice:

– Ma il padre di Dalcodino un giorno è sparito…. oh, cielo!

Si vede che la madre di Dalcodino pensa al padre di Dalcodino e pensa che, forse, chi sa, passando per il bosco, se a quel tempo c'era il lupo….

– Tu, Dalcodino, non andrai dalla zia di Alagna.

Menelik sorride.

Poi dice:

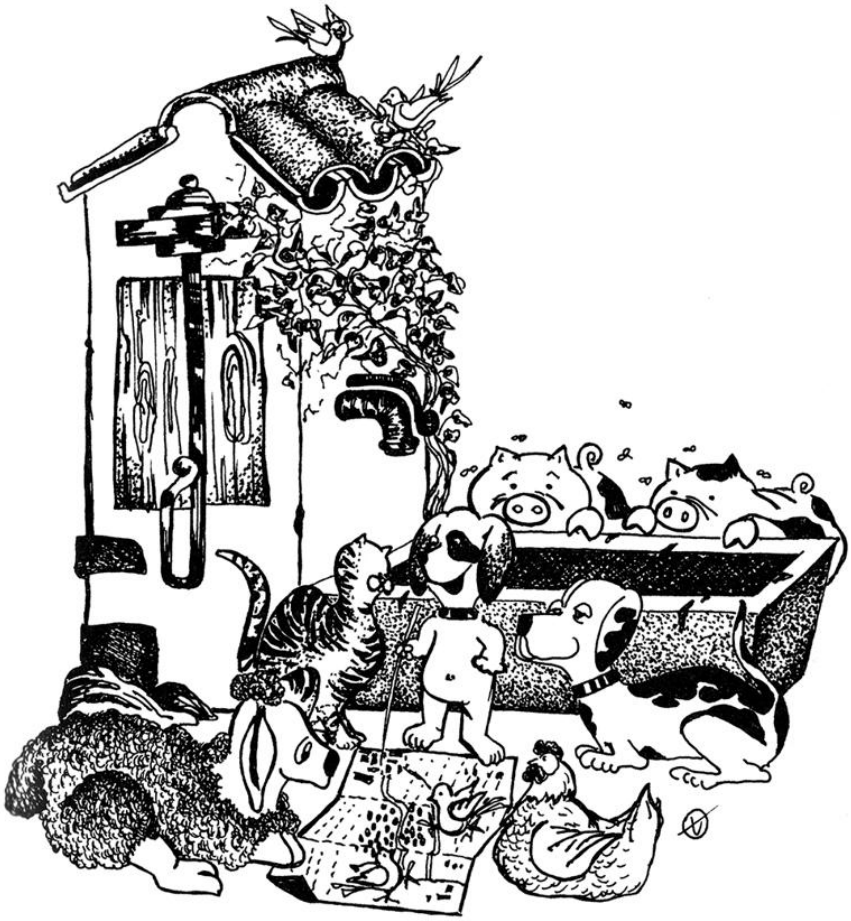
– È un lupo mangia-cagnolini. Fa bene la tua mamma a non darti il permesso.

Poi non aspetta neanche un secondo e salta sul tetto del garage.

Dalcodino lo guarda inferocito.

– Ed io sono un cane mangia-gatti.

Fra gli animali della cascina radunati intorno alla carta topografica cala un silenzio pensoso.



9 – DALCODINO RICEVE IL PERMESSO

Gli animali della cascina Riccardina sono divisi.

Dalcodino vuol partire per Alagna e vivere la sua avventura, conoscere la zia e i cuginetti, mangiare gli ossi che si sprecano.

Sua madre ha paura.

Il gatto Menelik non vuole che Dalcodino parta. I motivi? Sono tanti: un po' per invidia, un po' per non rimanere solo che si stuferebbe e morirebbe di noia, un po' per cattiveria.

La gallina nera pensa ai suoi pulcini ed alle zampe di Dalcodino e vorrebbe che se ne andasse.

Alla pecora sembra che non interessi questa storia: è un animale di passaggio nel senso che se ne sta tutta sola ora qua e ora là a brucare.

Dalcodino vuole partire, ma è un cagnolino affezionato alla madre e senza il suo permesso non si allontanerebbe mai.

Così passano alcuni giorni in cui tutti sono un po' nervosi, meno il gatto Menelik che è contento di aver mandato all'aria i piani di Dalcodino. Però deve stare attento: Dalcodino gli fa la posta e Menelik vive sul fico, sul tetto del garage e in altri posti elevati, dove i denti aguzzi del cagnolino non arrivano.

La sera del terzo giorno la mamma di Dalcodino lo chiama e gli dice:

– Senti, figlio mio.

– Dimmi, madre mia.

E il gatto Menelik (che naturalmente è nelle vicinanze):

– Parlate, amici miei.

– Io credo, – dice la madre di Dalcodino – di non avere il diritto di impedirti di andare ad Alagna.

Dalcodino esclama:

– Oh, mamma!

– Tu devi crescere ed affrontare i pericoli della vita.

– Oh, mamma!

– Sii prudente e coraggioso.

Dalcodino per la gioia salta addosso a sua madre che barcolla.

Menelik salta sul tetto del garage e dice a Dalcodino:

– Se mangi il lupo, avanzamene un pezzettino.

10 – LA PARTENZA DI DALCODINO

È una bella mattina di maggio, quando Dalcodino parte per Alagna. Il sole splende nel cielo azzurro. Sulla terra uomini ed animali sono felici.

– Arrivederci, Dalcodino.

Tutto il cortile saluta il cagnolino che si allontana per la sua prima avventura.

– Ciao, mamma.

La gallina nera ed i pulcini sono schierati sul cancello aperto.

La mamma abbaia sottovoce le ultime raccomandazioni.

Persino il gatto Menelik ha un tono di voce più amichevole.

Dice:

– Ricordati di portarmene un pezzettino.

Dalcodino passa a salutare il lupologo Sebastiano.

– Vado – informa.

– Ricorda i miei consigli.

– Specialmente l'ultimo – scherza Dalcodino.

– Specialmente l'ultimo – risponde allo scherzo Sebastiano.

Ed eccolo sulla strada provinciale che si inoltra nella campagna. Ai due lati si allargano vaste risaie colme di acqua. Sembrano laghi. Splendono e specchiano il cielo e il sole. Bellissime da vedere. Rane si tuffano nell'acqua.

Dalcodino è felice e va con passo agile.

Passa qualche veicolo: una macchina, un motorino.

L'aria è pulita. In fondo alla pianura si intravedono montagne bianche; ma sono molto lontane.

Dalcodino ha da poco iniziato il suo cammino, quando ad un lato della strada vede la pecora.

– Cosa fai così lontano dal cortile?

La pecora non dice niente, lo guarda con occhi mansueti.

Dalcodino pensa: "Forse questa amica ha voluto essere l'ultima a salutarmi."

Dev'essere così.

Il viaggio è bello, il futuro avventuroso, ma Dalcodino lascia commosso un mondo conosciuto.

11 – UN ALTRO CAGNOLINO

La strada è lunga: non sembrava così a guardare la carta topografica. Sulla carta tutto è vicino, è lì, a portata di mano.

Il bosco ancora non si vede: solo risaie azzurre e campi verdi.

Ed ecco viene dalla parte opposta della strada un altro cagnolino.

Si avvicinano, si annusano.

– Dove vai? – domanda Dalcodino.

– Vado a trovare il cane Sebastiano.

– Lo conosci?

– È una brava persona.

– Hai attraversato il bosco?

– Sì, stamattina presto.

– Non hai incontrato il lupo?

– Non c'era. La mattina non c'è quasi mai; verso mezzogiorno l'appetito lo spinge e va in cerca del pranzo.

– Come si può evitarlo?

– Arrivando 'dopo' che ha mangiato, quando è bello sazio e si ritira in un cespuglio a fare un riposino.

– Grazie dell'informazione.

Ognuno se ne va per la sua strada, uno a nord e l'altro a sud incontro al lupo.

A Dalcodino l'entusiasmo per la bella avventura è già un poco passato, specialmente quando all'orizzonte si profila il bosco.

Decide di rallentare il passo.

Il sole è alto nel cielo, mezzogiorno è vicino.

Dalcodino pensa:

"Non è questo il momento di attraversare il bosco. A mezzogiorno il lupo Amodeo starà girando in cerca di bocconi per saziare la sua fame. Ed io non vorrei essere il suo bocconcino di oggi."

Rallenta, si ferma.

"Aspetterò che il sole scenda un po' sull'orizzonte."

Così fa.

E verso il tramonto arriva verso il limitare del bosco e decide l'attraversata.

Buona fortuna, Dalcodino!

12 – IL LUPO AMODEO

Il bosco è formato da pioppi, alberi alti alti e molto vicini uno all'altro. C'è un'oscurità verdolina nel bosco. E un grande silenzio rotto soltanto da qualche cip cip.

Dalcodino cammina con passo veloce, senza correre però, per non attirare l'attenzione di 'qualcuno'. E non fa rumore. E se gli batte il cuore, non lo fa vedere: il musetto è allungato in avanti e non gli sfugge nessun odore.

Ha percorso la metà del bosco e l'altra metà gli sta davanti; là, in fondo, brilla la campagna.

– Cagnolino, alto là.

La voce temuta, e quasi attesa, lo ferma di botto.

– Qualcuno… ha parlato?

Immagina di aver fantasticato per la paura. Si guarda in giro e non vede nessuno. Ma una scia di odore selvatico lo guida. E dietro un albero spunta il muso feroce.

– Nome e cognome, cagnolino.

– Nome: Dalcodino. Cognome non ho, son bestia campagnola.

– Dalcodino… dove vai?

– Dalla zia di Alagna.

– Ed hai trovato me.

– Ti ho trovato, sì.

I due animali tacciono nell'oscurità verdolina del bosco, mentre il grande silenzio non è più rotto neanche da qualche cip cip.

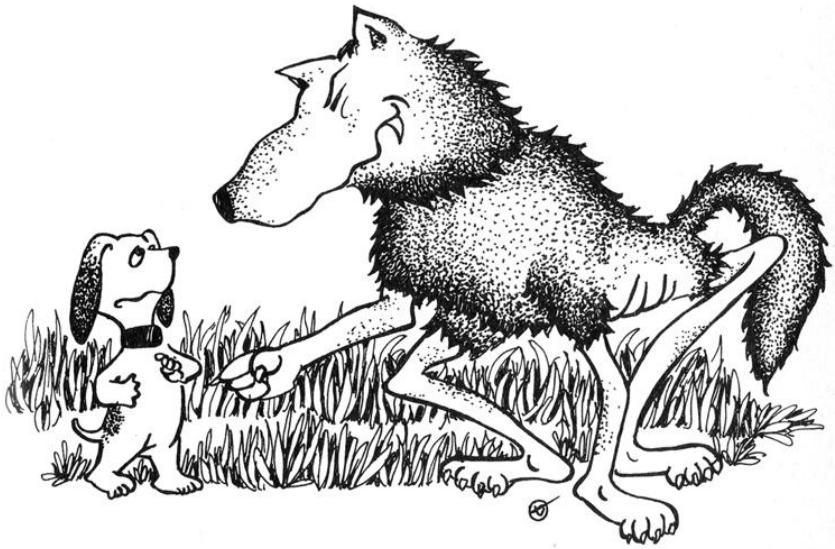
C'è silenzio e calma nel bosco, ma, l'uno davanti all'altro, stanno un bocconcino ed uno stomaco di lupo: che tragedia!

– La giornata è avanzata, mezzogiorno è ormai lontano. Non credevo di disturbare il tuo riposo – dice a bassa voce Dalcodino.

– Non mi hai disturbato: ho già fatto il mio riposo, dopo aver pranzato bene, come da tempo non mi capitava.

– Sono fortunato! – esclama Dalcodino – se hai già pranzato, io non ti servo. Arrivederci, Lupo Amodeo.

– Cagnolino Dalcodino, alto là!



Dalcodino, che ha già mosso una zampetta, sembra giocare alle belle statuine: rimane impalato con la zampetta in aria.

Il lupo Amodeo lo guarda severo.

– Sei un cagnolino troppo sfacciato, Dalcodino.

– Sono un povero cagnolino di campagna e non conosco bene le regole.

– La prima regola è darmi retta e rispettare i miei ordini. Accucciati.

– Obbedisco, lupo Amodeo.

A Dalcodino passano per la mente tutti i consigli del lupologo Sebastiano e vede che neanche uno va bene in quella situazione. Solo l'ultimo forse: quello di darsi ad una fuga veloce.

Ma correre dove? Non certo verso Alagna, perché tra lui ed Alagna c'è quell'ingombrante lupaccio.

E neppure tornare alla cascina dai suoi amici, perché il bestione con quattro zampate lo raggiungerebbe.

I consigli di Sebastiano non gli servono a nulla: dovrà cavarsela da solo.

– Io ti ho detto che oggi ho mangiato bene e riposato meglio. Ma il problema è un altro – dice il lupo.

– M'interessa il problema.

– Eccoti il problema: se ti lascio, ti perdo.

– E vuoi mangiarmi, lupo Amodeo, oggi che sei a stomaco pieno? Vuoi fare un'indigestione?

– E domani? E se domani non trovo nulla da mangiare?

– Lupo Amodeo, domani è un altro giorno, qualcosa capiterà. E poi…

– E poi?

– Guardami bene: sono un cagnolino piccolo e magro, tutto ossi e niente polpa. Non posso soddisfare un animale come te abituato a bocconi più prelibati, a pranzi sontuosi.

Il lupo Amodeo lo guarda diffidente.

14 – UNA PROPOSTA CHE NON CONVINCE

I due animali si guardano negli occhi, poi, come distratti, voltano lo sguardo, sbadigliano, mugolano.

Si direbbe una cosa: che non sanno che pesci pigliare. Ed è veramente così.

Dalcodino non trova vie d'uscita.

Amodeo riflette su quello che ha detto Dalcodino e non può dargli torto: non ha fame, oggi, e comunque Dalcodino è un boccone poco appetitoso.

Ad un certo punto Dalcodino dice:

– Mi è venuta una buona idea.

– Buona per chi?

– Per te e per me.

– Sentiamo.

Dopo un attimo di silenzio, Dalcodino propone:

– Ti chiedo di lasciarmi andare ad Alagna, dove mi aspetta la zia coi quattro cuginetti.

– È una bella trovata!

– Lasciami continuare…

– Continua.

– Ad Alagna è festa grande ed io mi riempirò di cibo squisito ed in tre giorni diventerò più grasso e appetitoso.

– Mentre io – dice il lupo – magari sono qui affamato che ululo al vento.

– Questo è il punto: fra tre giorni ripasso da queste parti e sarò il tuo meraviglioso pranzetto di mezzogiorno.

– Non ho capito.

– Ripasso fra tre giorni grasso e appetitoso.

– Sì, d'accordo, ma chi me lo garantisce?

– Io.

– Troppo poco. Non si è mai sentita una storia del genere. Fammi un'altra proposta.

Dalcodino sospira.

15 – MORIRE PER MORIRE MEGLIO TRE GIORNI DOPO

Fare un'altra proposta non è facile; ma Dalcodino pensa e ripensa.

Poi esclama:

– Forse non mi sono spiegato bene!

– Ti sei spiegato benissimo: te ne vuoi andare ad Alagna e piantarmi in asso.

– Ma dovrò pur tornare, e la strada è sempre questa.

Amodeo tace un momento. Poi:

– Se tu ritorni, io ne ho un vantaggio. Ma quale vantaggio hai tu a ritornare?

Lo sguardo di Dalcodino si illumina: ha trovato un buon argomento.

– Il mio vantaggio è di vivere tre giorni di più, e di viverli bene alla festa di Alagna.

– Questo è un buon argomento – mormora il lupo.

– È un buonissimo argomento. Morire per morire, meglio tre giorni dopo, festeggiati con la zia e i cuginetti.

– Bene – dice il lupo – io ci sto. Ma guarda di mantenere i patti.

– Sissignore.

– Guai a te se non li mantieni.

– Sissignore.

– Devi comportarti da animale leale.

– Sissignore.

– Devi…

– Sissignore.

– Passa.

Dalcodino si muove lentamente: non vuole dare l'idea che stia fuggendo. E guarda il lupone in faccia, se mai cambiasse idea e gli saltasse addosso.

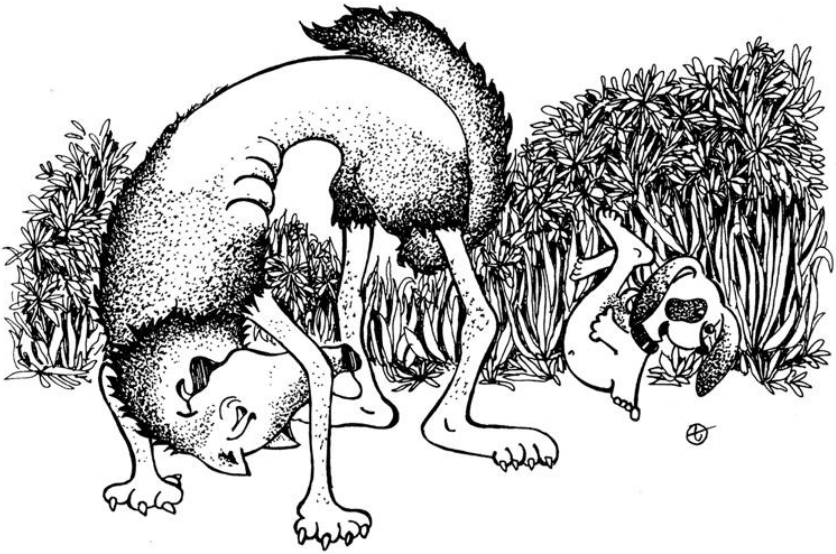
– Arrivederci, lupo.

– Hai detto bene: arrivederci, non addio.

– Io sono un cagnolino di parola.

– Di parola ce n'è una sola. Fra tre giorni ripassa di qui.

E si lasciano.



16 – ED ECCO INFINE ALAGNA…

Dalcodino, lasciato libero di andare, prova una felicità molto grande: gli pare di rinascere, dopo di essere stato a due passi dalla pancia del lupo (un oscuro posto, un gran brutto luogo).

Uscito dal bosco, si trova immerso nella campagna bellissima di una sera di maggio.

Non è molto bravo a cantare, ma ci prova lo stesso:

Sono proprio nato
sotto una buona stella
la vita è bella
la vita è bella…

Un uccello acquatico lo guarda meravigliato, e Dalcodino lo fa svolazzare, rincorrendolo.

Corre, si ferma, salta e saltella, si rotola nell'erba e beve nella risaia.

Ed ecco là in fondo apparire un altro campanile.

"Alagna?"

Svolge la sua carta topografica che porta al collo e controlla: è Alagna.

Da questo momento non perde più tempo e cammina veloce. Ecco apparire le prime case. Carri di contadini e trattori tornano dalla campagna verso casa, qualche luce si accende, le campane suonano un allegro din-don-dan.

"Dove abiterà la zia?"

Questo sulla carta topografica non c'è.

Non importa: la notte dormirà da qualche parte, la mattina chiederà informazioni. Oppure: ecco là un amico. Gli si fa incontro un cane grosso dal muso incredibilmente brutto e cattivo.

– Dove vai, cagnolino?

– Vengo alla festa di Alagna.

– Gira al largo, cagnolino: noi non vogliamo stranieri.

– Ho dei parenti qui, la mia zia e i miei cuginetti.

– Scuse, scuse belle e buone. Dicono tutti così…

E con un improvviso abbaiamento spaventa Dalcodino che ritorna verso la campagna.

17 – L'INCONTRO CON LA ZIA E I CUGINETTI

"Nel nostro cortile, alla cascina Riccardina, non avremmo ricevuto così un passeggero, e non lo avremmo chiamato straniero," pensa Dalcodino.

Naturalmente, pensa che andrà lo stesso dalla zia, la mattina presto, quando la gente non circola, e neppure i cani prepotenti.

E difatti, la mattina seguente, entra in Alagna e gira per le strade.

– Cerco mia zia, una cagnetta un po' anziana che ha una famiglia numerosa – dice ad un gatto molto diverso da Menelik.

– In quella casa – dice il gatto puntando la zampetta.

– Grazie – risponde Dalcodino, e pensa molte cose belle del gatto gentile.

Quando si affaccia al cancello della casa indicata, gli appare in tutta la sua prepotente corporatura il cane del giorno prima.

"I gatti sono tutti traditori!" pensa e sgattaiola, pur essendo un cane.

Ed ecco che, dopo lunga ricerca per le strade del paese, in una piazzetta vede una chiassosa cagnoleria.

Un tuffo al cuore.

"Quelli sono i miei cuginetti." indovina.

Li avvicina e dice:

– Voi avete un cugino che abita in cascina?

– Ce l'abbiamo sì e si chiama Dalcodino.

– Dalcodino sono io.

Tutti a saltargli addosso, a leccarlo, a mordicchiarlo un po', facendo un chiasso indiavolato.

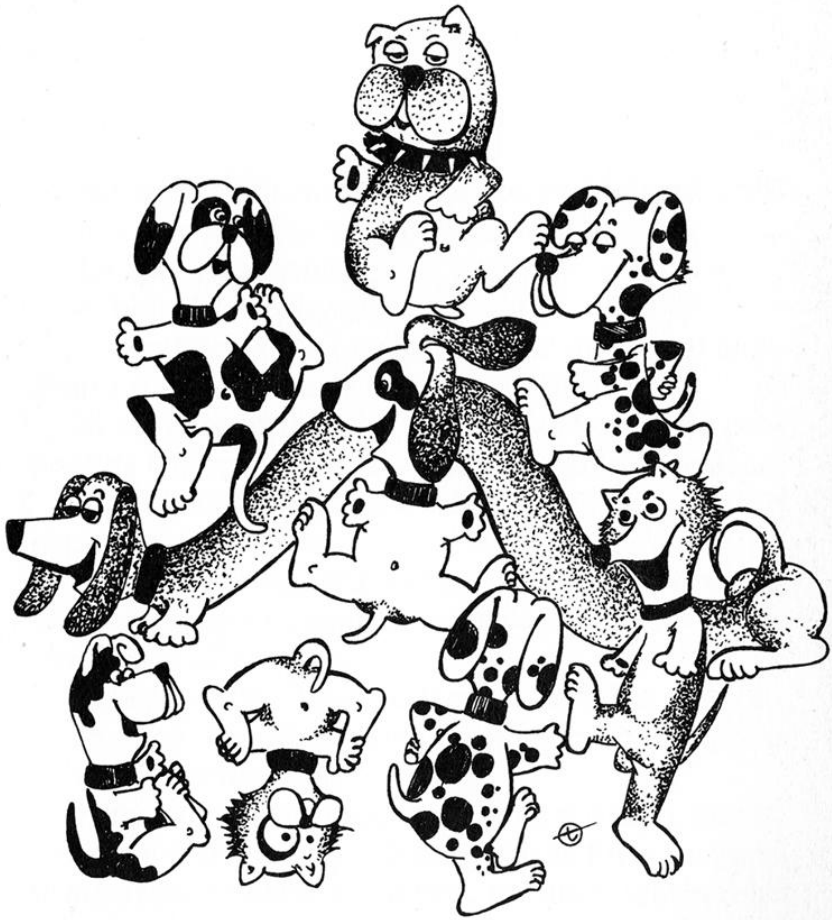
Ed ecco che spunta da un viottolo la zia.

– Mamma, mamma: Dalcodino.

Questo capitolo, cominciato un po' triste, finisce allegro.

– Nipote caro!

E slurp, e slurp, e slurp.



18 – IL CONVEGNO DEI CANI

Per tutta la giornata Dalcodino e i cuginetti si divertono un mondo. Ne fanno di tutti i colori.

La zia raccomanda:

– Non fate malanni.

Dalcodino invita i cuginetti a far dispetti al cane brutto e cattivo che l'ha chiamato straniero.

Si avvicinano infatti al cancello del cagnone prepotente e cominciano ad abbaiargli cento parolacce.

Quello, a sentirsele dire, salta fuori dal suo canile e risponde per le rime.

Ma cinque cagnetti, quanto a voce, la vincono contro un cagnone solo che si sgola, ma non ce la fa a tener testa alla banda.

Questo finché il suo padrone, infastidito dal concerto, esce di casa, si avvicina al cancello, lo apre e molla il gigante.

A questo punto i cinque cagnetti si danno alla fuga: uno a sinistra, uno a destra, uno se fosse un gatto si arrampicherebbe sul muro, un altro scaverebbe una galleria per sparire più in fretta, e uno sta fermo e svenuto in un angolo che nessuno lo nota.

Si scatena un carosello per le vie del paese che non è grande. La gente continua a vedere cani che s'inseguono, che abbaiano, che scappano, che rincorrono, e qualcuno dice:

– Non sapevo che oggi ci sarebbe stato il convegno dei cani.

La guardia municipale che, quando ce n'è bisogno, funziona anche da accalappiacani, esce col suo triciclo a forma di gabbia ed ha in mano una pertica pericolosa per i cani, perché li può catturare. Ma, come vedono l'accalappiacani, spariscono tutti. Persino il cagnone che se la dà a gambe e ritorna nel cortile.

– Ci siamo divertiti molto – dice un cuginetto.

E Dalcodino:

– In cascina sono solo e non mi diverto mai. Posso soltanto inseguire Menelik.

– Chi è Menelik?

– Un gatto traditore.

19 – UNA TAVOLATA LUNGA SETTE CANI

Il giorno dopo è domenica ed è la festa di Alagna.

– Oggi si mangia – dice svegliandosi un cuginetto.

– Oggi ci riempiremo il pancino – dice un altro e se lo accarezza.

– Oggi gli ossi si sprecano.

– Ci facciamo la scorta per una settimana.

– Ed io oggi devo ingrassare – mormora tristemente Dalcodino.

A mezzogiorno in punto i padroni si riuniscono all'aperto, sotto il portico. È stata predisposta una tavolata lunga sette cani messi in fila. Sopra c'è di tutto e i cagnetti spiano alzandosi su due zampe e mettendo le altre due sulla tovaglia. E annusano.

– Via di qui, cagnacci.

Sono tutti allegri, anche di essere chiamati cagnacci. E cominciano a sistemarsi sotto la tavola.

Dopo un po' comincia a piovere: bocconcini, ossi, pezzi di carne che i bambini non vogliono mangiare e, di nascosto dai genitori, gettano sotto il tavolo.

– Am, che buono! am – mormora un cagnetto.

– Gustoso, odoroso, ottimoso.

– Bambini – dice la zia – mangiate senza ingordigia, masticando adagio.

Figurarsi! Si scatenano, si danno spintoni, si rubano i pezzi, digrignano i denti.

Soltanto Dalcodino se ne sta fermo a guardare e non muove una zampa e neanche una mascella.

Quando la zia se ne accorge, gli dice:

– Dalcodino, non mangi?

Dalcodino alza le spalle e rimane immobile.

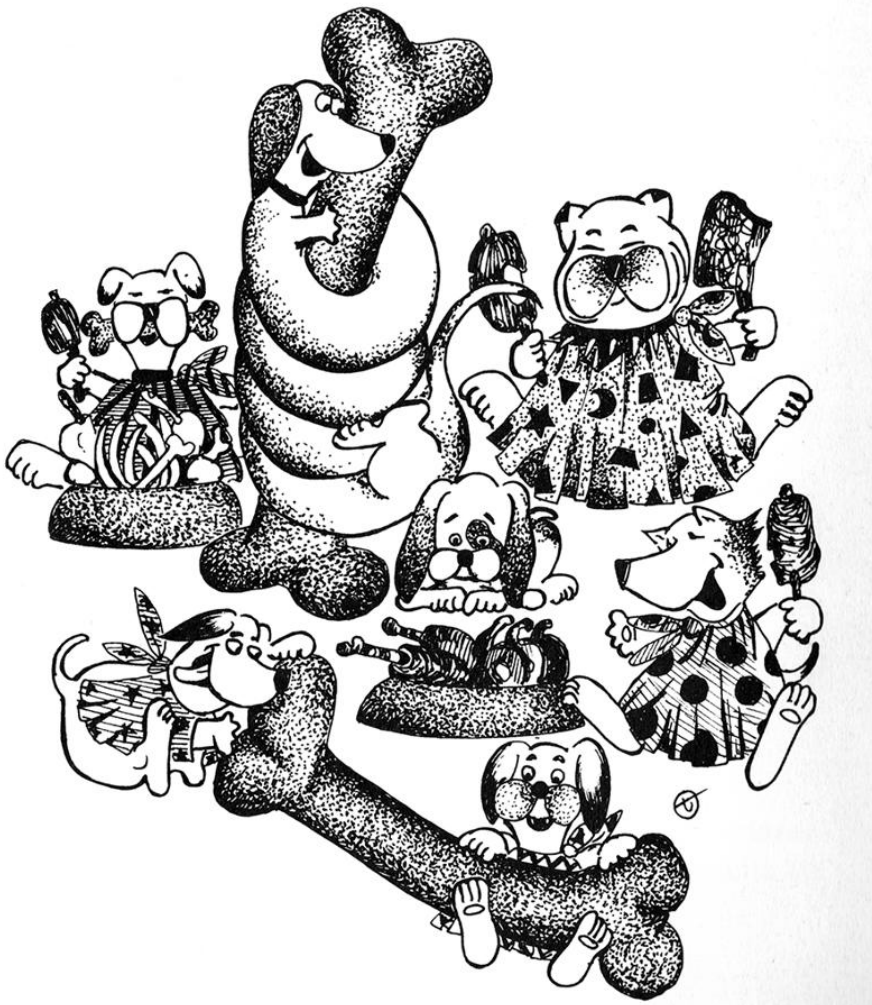
– Mangia, Dalcodino, approfitta di questo bendidio.

Ma Dalcodino non le dà retta.

Dopo un po':

– Insomma, Dalcodino, perché non mangi? Sei venuto fin qui, alla festa di Alagna, e digiuni?

Dalcodino guarda i cuginetti e sospira.



La zia è disperata. Dalcodino non mangia. Sarà malato?

– Sei malato, Dalcodino?

Il cagnetto fa segno di no.

– Hai litigato coi tuoi cuginetti?

Il cagnetto fa segno di no.

– Devi assolutamente dirmi perché non mangi.

Dalcodino guarda la zia e dice:

– Ho promesso al lupo di tornare domani da lui bello grasso e appetitoso. Ora, se ingrasso, il lupo sarà ben contento di mangiarmi in un solo boccone. Non voglio ingrassare, non voglio farmi mangiare dal lupo.

La zia lo guarda con tenerezza. Poi dice:

– E tu non tornare dal lupo.

– Ho fatto un patto, ho promesso di ritornare.

La zia, che è molto esperta della vita, recita un proverbio:

Col lupo non fare patti
disfalli se li hai fatti.

– Dici davvero, zia?

– Cosa credi? Se io non conoscessi le cose della vita, sarei vissuta così a lungo?

– E come potrò tornare alla cascina Riccardina?

– Io conosco un sentiero che non attraversa il bosco e te lo insegnerò.

– Grazie, zia.

A questo punto, Dalcodino dimentica il lupo e si butta sui bocconcini. I cuginetti si preoccupano della fame di Dalcodino e uno gli dice:

– E poi se il lupo ti trova?

Ma Dalcodino non sente neppure queste parole e le sue mascelle somigliano ad un rabbioso tritatutto.

21 – ADDIO CUGINETTI

Il giorno dopo i cagnetti sono raddoppiati di peso e Dalcodino persino triplicato.

Sono grassi, burrosi, non hanno la forza di correre e dormono, dormono.

– Eccoti pronto per affrontare il lupo – dice un cuginetto, svegliandosi, con aria cattiva per vendicarsi di Dalcodino che, ieri, sotto il tavolo, ha fatto la parte del leone.

Ma la zia gli dice:

– Mostrami la carta topografica.

Dalcodino la stende per terra e la zia gli indica un sentiero.

GUARDATE, LETTORI, E
DIPINGETE IN ROSSO IL
SENTIERO CHE TROVERE–
TE SULLA CARTA TOPO–
GRAFICA AL CAPITOLO 7.

Dalcodino rimette la sua carta al collo e dice:

– Sono stato felice ad Alagna, e vi ringrazio tutti.

I cuginetti si lasciano prendere dalla commozione e tutti, compresa la zia, lo leccano e lo salutano.

– Buon viaggio, Dalcodino, e scrivici una lettera appena arrivato.

Dalcodino è commosso e abbaia un saluto affettuoso.

22 – IL BESTIONE HA L'OCCHIO CUPO

Cagnolino Dalcodino parte da Alagna e segue il sentiero che gli ha indicato la zia. È un sentiero in terra battuta con erba molto alta ai bordi. Se non fosse per il codino alzato, nessuno si accorgerebbe che lungo il sentiero transita un cagnolino.

Ma due occhi avidi dentro un cespuglio guardano verso il sentiero e vedono il codino che avanza.

Dalcodino per farsi coraggio canticchia una canzoncina che gli ha insegnato la mamma:

Cagnolino, vai e vai
cagnolino, attento stai
dietro l'albero c'è il lupo
il bestione ha l'occhio cupo.

Due orecchie pelose si protendono verso il sentiero e ascoltano la canzoncina.

Dalcodino si specchia senza parere nell'acqua per vedere di quanto è aumentata la sua taglia.

Due narici frementi odorano la bestiola che sa di buono, che sa di bocconcino appetitoso.

E quando il sentiero ha una piccola curva, ecco lì il lupo, occhi avidi, orecchie pelose, narici frementi. E bocca spalancata con lingua penzoloni.

– Dalcodino.

– Ohimè!

– Ohitè, cagnolino senza parola…

– Stavo arrivando…

– Hai cambiato strada e il bosco l'hai già passato. Ed io lo sospettavo.

– Insomma, Amodeo, perché mi perseguiti? Devo dirtelo una buona volta: i lupi non mangiano i cani. I lupi mangiano le pecore e gli agnelli, lo sanno tutti.

– I lupi in montagna mangiano le pecore e gli agnelli – dice il lupo con voce cavernosa – ma in pianura mangiano quello che trovano. Ed io ho trovato te.

– Ma perché sei venuto in pianura?

– Fatti miei; bestia curiosa che non mantiene la parola.

La bocca di Amodeo si avvicina al tenero bocconcino.

– Fermati, lupo.

– E perché?

– Ultimo desiderio.

– Che vuol dire?

– I condannati a morte hanno diritto di esprimere l'ultimo desiderio. Anch'io, lupo Amodeo.

– Qual è il tuo ultimo desiderio?

– Di fare una corsa con te.

– A che scopo?

– Se vinci tu, io sarò il tuo pranzo di mezzogiorno.

– E se perdo?

– Come puoi, lupone, perdere? Vuoi perdere contro un cagnolino piccolo e grasso? Uno schifo di cagnolino che viene dalla festa di Alagna?

Bisogna dire che il lupo Amodeo, da quando aveva abbandonato la montagna, trovandosi in un ambiente sconosciuto come la pianura, certe volte si comportava in un modo molto ingenuo (lo abbiamo già visto, quando ha lasciato libero Dalcodino di andare alla festa di Alagna).

– Va bene, rispetto il tuo ultimo desiderio.

E così, ad un segnale convenuto, partono come frecce.

Qui succede un fatto strano: Dalcodino invece di mettersi a correre, spicca un salto e monta in groppa al lupo.

Qui succede un altro fatto strano: il lupo non se ne accorge, perché è tutto preso dallo sforzo della corsa.

Dopo un centinaio di metri, il lupo domanda:

– Dalcodino, dove sei?

– Sono qui, dietro di te.

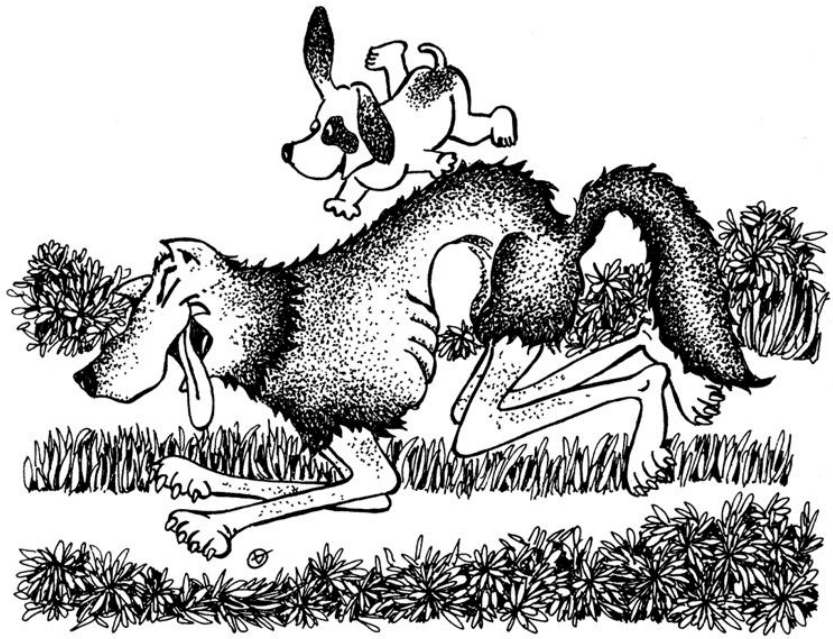
In effetti non è 'dietro', ma 'sopra' il lupo. Ma, come si vede, si tratta più che altro di un errore di grammatica.

– Dalcodino, ti sto battendo.

– Sì, lupo, è proprio vero.

– Ci fermiamo, Dalcodino?

– Ancora un pezzetto di strada, lupo.



Dalcodino, abbracciato al lupo, vede spuntare là in fondo la cascina Riccardina.

– Forza, lupo, che ce la fai.

Ed il lupo aumenta lo sforzo. Non si è più visto da quelle parti un lupo superveloce come quello.

Ed eccoli alla cascina di Dalcodino che salta dalla groppa del lupo e, passando tra le sbarre del cancello (con un poco di sforzo, perché è ingrassato), si precipita nel cortile.

– Dalcodino… ma tu non eri 'dietro' di me?

– Mi ero sbagliato, Amodeo, ero 'sopra' di te.

Adesso comincia la scena della disperazione del lupo che vede svanire un pranzetto che ha lungamente atteso.

Ma non è finita. Dalcodino gli dice:

– Aspetta, lupo: qualcosa da mangiare ti devo pure regalare.

– Oh, sì, buon cagnolino.

A questo punto Dalcodino, aiutato dagli animali del cortile che, si può immaginare, lo stanno festeggiando, sale sul tetto della casa e si mette a gridare:

– Ti piace la pastasciutta, lupo?

– Sì, cagnolino.

E gli butta giù la zuppiera.

– Ti piace il vino, lupo?

– Sì, cagnolino.

E gli butta giù la bottiglia.

Tanto la zuppiera, quanto la bottiglia finiscono sulla testa del lupo: e spuntano due bernoccoli. Tanto è vero che il lupo Amodeo da quel giorno è riconoscibile dalle corna.

Finisce così una storia di coraggio e di astuzia di un piccolo cagnolino contro il grande lupo del bosco di pioppi.
Dalle parti di Alagna si racconta ancora questa storia e molti giurano che è vera, parola per parola.

Ringraziamenti

Abbiamo ricevuto da molti amici e parenti innumerevoli stimoli, informazioni e utili feedback.

Vorremmo esprimere la nostra riconoscenza a tutti gli illustratori o loro eredi, che siamo riusciti a contattare, per averci permesso il riutilizzo a titolo gratuito dei disegni originali.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno condiviso con noi il loro sapere e il loro tempo, e ci hanno reso più semplice il compito della riedizione dei libri di Gianni.

In particolare Benedetta Frezzotti, Elena Crosio, Luigi Chiesa e Giuseppe Vullo: senza di voi non so se ce l'avremmo mai fatta. A nome di tutta la famiglia ancora grazie.

Damiano Cordone

Collana “IL PIACERE DI LEGGERE di Gianni Cordone”

Da 6 a 8 anni
* Storia di Pelucco
* Dedicato a Jacopo
* Saltarello e Dondolino
* Anna e il mostro
* Pia la maga dai capelli rossi

Da 8 a 10 anni
* Le avventure dell’articolo ‘lo’
* Cagnolino Dalcodino
* Florindo e la rapina a mano armata
* Criniera Rossa
* Cesco in Sardegna

Da 10 a 12 anni
* Il diavolo Berlicche
* Vanda
* Il fantasma della scuola
* Il signor sindaco è diventato matto
* Buona Pasqua al condominio
* La collana della regina madre d’Inghilterra
* Natale con Mohamed
* Hanno rapito la bambola rosa
* Chi ha rubato l’argenteria?
* Il muro alto